

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it



La riunione della nuova Camera di Commercio Como-Lecco, ieri nella sede lecchese di via Tonale. FOTO MENEGAZZO



Marco Galimberti, presidente della nuova Camera di Commercio

## Camera Commercio All'ultimo istante è scoppiata la pace

**Como-Lecco.** Intesa tra maggioranza e minoranza dopo una riunione-fiume ieri nella sede Api di Lecco. C'è la giunta, Lorenzo Riva verso la vicepresidenza

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Pace fatta e messa nero su bianco fra i due blocchi "politici" del nuovo consiglio camerale, che fino ad oggi avevano dato luogo a una situazione di "maggioranza" e "opposizione" nella nuova Camera di Commercio di Como-Lecco.

L'accordo è stato definito e siglato ieri in un incontro che si è svolto in Api nel giro di un'ora (il retroscena nell'articolo qui sotto), per terminare pochi minuti prima che, alle 14,30 nella

sede della Casa dell'economia a Lecco, si riunisse il nuovo Consiglio per votare i due punti all'ordine del giorno, cioè l'insediamento dei revisori dei conti e la nomina della giunta. Quest'ultima a sua volta eleggerà, il 6 maggio, il nuovo vicepresidente, da più parti indicato in Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio.

Ora ciò sembra dare un colpo di spugna a una situazione che fino a ieri mattina vedeva l'esistenza di due fronti: l'apparentamento maggioritario, visto

che ad assicurarsi 22 seggi su 33 in Consiglio erano state Confindustria Como e Lecco, Confartigianato Como e Lecco, Confcommercio Como e Lecco e Ance Como e Lecco che hanno espresso la presidenza di Marco Galimberti, provocando però l'astensione del gruppo composto da Api, Confesercenti Como e Confesercenti Lecco, Cdo Como e Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, firmatario di un proprio documento programmatico che ha poi visto anche l'adesione delle banche (Abi), di

Concooperative e dei professionisti. Ora con la caduta del muro degli schieramenti si è trovato l'accordo sulla giunta e sui criteri (non ancora sui nomi) delle altre nomine, incluse quelle di 14 società partecipate che fino a ieri hanno fatto parte dei due enti separati di Como e di Lecco. Fra queste ci sono ad esempio ComoNext, Sviluppo Como, Lariofiere, Fondazione Volta, Univerlecco, il Tavolo per la competitività di Como e la rappresentanza lecchese sul tavolo di sviluppo territoriale.

Il nuovo esecutivo

Un incontro necessario a far sì che l'imminente seduta consigliare si svolgesse con un Consiglio camerale ricompattato e senza astensioni nei voti. L'ente ha dunque il suo primo esecutivo della riforma camerale, con una giunta composta da Daniele Riva (artigianato), Lorenzo Riva (industria), Antonio Paccati (commercio), Giuseppe Rasella (turismo), Enrico Benati (presente come esponente del gruppo che ha firmato il documento programmatico), Gaetana Mariani (servizi alle imprese) e Roberto Magni (agricoltura). Daniele Riva, Lorenzo Riva ed Enrico Benati sono stati i più votati. Per i revisori

Diamo i numeri

### Un colosso da 74 mila imprese

La fusione delle due Camere di Commercio di Como e di Lecco ha dato vita a un nuovo unico ente di rappresentanza che ha un peso economico rilevante, pari a quasi l'8% dell'intera economia lombarda. Complessivamente oggi la nuova Camera di Commercio guidata da Marco Galimberti, imprenditore tessile e già presidente di Confartigianato Como, rappresenta 74.000 imprese registrate e un totale di oltre 93.500 unità locali.

Il nuovo impegno, spiega una nota camerale, sarà ora quello di "mettere a sistema e valorizzare la peculiarità di tutto il territorio favorendo l'attivazione di sinergie, filiere integrate, reti lunghe e aggregazioni in chiave di sviluppo e di attrattività", in considerazione di un'area vasta lariana caratterizzata da settori produttivi diversi, col Cosasco focalizzato sulla tradizione turistica, tessile e dell'arredo e il Lecchese, esempio di metalmeccanica avanzata.

i nomi sono quelli di Fabio Secchi (per Regione Lombardia), Tommaso Lucia (presidente) e Giuseppina Pasciuto.

Galimberti soddisfatto

Chiara la soddisfazione di Galimberti, che dopo la ritrovata unità del Consiglio dice di sentirsi «a pieno titolo presidente di tutti. Il lavoro - aggiunge - di queste settimane è stato quello di costruire una forte condivisione sulle azioni da compiere per il nuovo ente, un lavoro fatto con un dialogo aperto e con entrambi gli schieramenti che alla fine ha portato a un'unità di intenti di cui abbiamo visto un primo risultato sul voto per la giunta».

Galimberti conferma che «prima del Consiglio abbiamo formalizzato le indicazioni emerse dalle due parti, con un impegno assunto da tutti». Il clima del Consiglio? «Cordiale mi ha fatto decidere di tirar fuori i biscotti che avevo portato per allietare l'atmosfera».

«Ripartiamo senza divisioni - commenta Lorenzo Riva -, cade la logica degli schieramenti e ci mettiamo a lavorare con un'intesa globale, affinché la nuova Camera sia punto di riferimento vero per i nostri territori».

## La lunga trattativa per evitare la spaccatura dell'ente

LECCO

L'incontro che si è svolto ieri in Api Lecco e che ha permesso al nuovo Consiglio camerale di partire col piede giusto abbattendo le divisioni fra due schieramenti è iniziato alle 13, è durato poco più di un'ora in due fasi.

Intorno al tavolo si sono trovati prima i rappresentanti dell'apparentamento composto da Api, Confesercenti, Cdo e Cna, raggiunti solo in un secondo momento dall'apparentamento maggiore (che ha 22 seggi su 33), con i rappresentanti di Confindustria, Confartigianato e Confcommercio, oltre al neo-

presidente Marco Galimberti. Il lavoro è stato quello di mettere per scritto gli impegni assunti in settimane di discussione, cosa necessaria a ricompattare il Consiglio camerale e definire i criteri delle nuove nomine, a iniziare dal voto per la giunta, a cui ne seguiranno altri per i posti nei cda delle partecipate. Non è stata una riunione facile, ci spiega un testimone, anzi: la situazione sembra essere stata molto fluida fino all'ultimo, nella volontà di scrivere e firmare un documento in grado di dare garanzie reciproche che ancora, per buona parte della riunione, si faticava a definire. Solo all'ul-

tim'ora spunta un po' di ottimismo in quanto l'apparentamento più grande inizia ad accogliere alcune condizioni reali, perché si è accorto che senza tale condivisione ci si ritroverebbe a governare l'ente con tre sole associazioni e una presidenza che avrebbe operato non senza difficoltà, un aspetto che lo stesso Galimberti, convinto nella necessità di una ricucitura, deve aver colto in pieno visto che ha avviato un dialogo necessario ad essere presidente di tutti. Un'apertura che sembra essere stata molto gradita e supportata da atti concreti, fino ad arrivare alle ultime battute dell'incontro



Un'altra immagine della riunione di ieri a Lecco

di ieri dove, al netto dell'intesa sui programmi, che pure c'è stata, i nodi maggiori si sono concentrati sui mandati, sul peso delle diverse parti nel definire la governance, sui compiti e sulla rappresentanza di tutte le controllate camerale.

Circa il lavoro fatto nelle ultime due settimane, il direttore generale di Api Lecco, Mauro Gattinoni, dice che «negli ultimi giorni si è sviluppato un percorso positivo, un confronto di merito e di avvicinamento fra quelli che erano due diversi schieramenti e che ora convergono su contenuti e persone. Un percorso che, certo, sarà verificato alla prova dei fatti, che il presidente Galimberti ha condiviso e del quale si è reso responsabile».

M. Del.

# Ramadan Il vicesindaco vota contro i suoi colleghi

**Il caso.** Locatelli contraria all'ipotesi di concessione del parco Negretti per la preghiera degli islamici  
Le opposizioni: «Solite pagliacciate»

No ai festeggiamenti del Ramadan in piazza, la Lega è pronta a votare contro l'uso degli spazi pubblici per la preghiera islamica, anche se probabilmente non basterà a evitare che uno spazio sia comunque concesso alla comunità musulmana. Se tutto andrà come previsto, e salvo sorprese dell'ultima ora, la preghiera si svolgerà al Parco Negretti, con il voto favorevole del resto della giunta. Al parco Negretti, per la festacche prenderà il via il 6 maggio, sarà probabilmente montata una tensostruttura. Non verrà concessa per altro uso la piazza d'Armi già sfruttata in passato. «Siamo da

sempre contrari - dice il vice sindaco **Alessandra Locatelli** -, si tratta di una religione contraria ai nostri diritti, che discrimina la donna e con la quale non è stato possibile raggiungere accordi per il rispetto delle regole della nostra Repubblica. Non vogliamo adeguarsi ai valori e alla nostra cultura, non credo sia giusto concedere loro le nostre piazze. Nemmeno i nostri parchi: il parco Negretti è uno spazio dedicato ai bambini e alle famiglie». La concessione d'uso dovrà passare dal voto della giunta, probabilmente già oggi se l'argomento arriverà sul tavolo degli assessori e del primo cittadino. In



Alessandra Locatelli



Un momento della preghiera in piazza d'Armi, a Muggiò, quando ancora vi si celebrava il Ramadan ARCHIVIO

■ **Il Pd ribatte**  
«Chiedono spazi nella legalità  
La libertà di culto è un diritto»

■ **Elena Negretti:**  
«Votare a favore? Ancora non so  
Ci penserò: la notte porta consiglio»

ogni caso, come detto, l'indicazione degli uffici è quella di concedere il parco Negretti. «Vedremo oggi, devo ancora decidere cosa votare - ha spiegato ieri in serata l'assessore **Elena Negretti**, che di recente ha dimostrato qualche simpatia per **Matteo Salvini** - la notte porta consiglio».

Così l'assessore **Marco Butti** (Fratelli d'Italia): «L'indicazione della prefettura è quella di concedere lo spazio. E non c'è motivo per negarglielo».

Dai banchi dell'opposizione i rappresentanti del Pd bollano l'uscita della Locatelli come «la solita vecchia solfa». «Ogni anno arriva puntuale in giunta la sce-

neggiata sulla concessione degli spazi ai cittadini islamici per la preghiera del Ramadan - dicono i consiglieri democratici **Stefano Fanetti**, **Patrizia Lissi** e **Gabriele Guarisco** - Era successo anche l'anno scorso per la richiesta degli spazi di Muggiò. Nonostante queste pagliacciate, visto che queste persone non fanno nulla di male o di illegale, l'amministrazione dovrà concedere gli spazi».

«La libertà di culto è un diritto garantito - aggiunge il segretario cittadino Pd **Tommaso Legnani** - se si chiedono spazi nella legalità non c'è motivo di porre divieti».

S. Bac.

## LA LETTERA

### Patria, il tempo non vanifichi gli sforzi

Ogni giorno incontro persone, amici, conoscenti e sconosciuti che mi chiedono a che punto è il progetto "Patria". Registro dunque che nell'immaginario collettivo lo sforzo per salvare un bene pubblico in abbandono, per farne un'iniziativa turistica d'eccellenza a favore del lago di Como, ha suscitato molto interesse ed ammirazione.

Peccato che non abbia molte risposte per soddisfare le legittime curiosità delle persone che, dopo l'articolo del vostro giornale nel mese di novembre 2018, si aspettavano nel breve di vedere il Patria solcare le acque del lago di Como.

Conosciamo tutti i tempi di reazione dell'Amministrazione pubblica che spesso si scontrano con le esigenze di un'iniziativa complessa come quella su cui mi sono imbarcato.

La Provincia di Como ha comunque attivato, in qualità di proprietario del piroscifo e responsabile del suo galleggiamento, tutte le procedure per ottenere le autorizzazioni previste per la realizzazione del progetto e gestisce con fair play i rapporti con le differenti autorità.

Prima della sottoscrizione della concessione, elemento essenziale per considerare impegnativo l'accordo, va ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza ai Beni culturali, vanno sottoscritti i contratti di utilizzo degli attracchi e degli invasi, ed il management contract per le manutenzioni del piroscifo.

Lasocietà che si è aggiudicata la gara per l'affidamento del Patria, The Lake Como Steamship Company - di cui sono socio fondatore - ha fatto quanto di sua competenza per promuovere l'iniziativa, anche a livello finanziario, ottenendo il supporto di entusiasti estimatori. Ora speriamo che il tempo non vanifichi gli sforzi ed i risultati ottenuti.

Quindi, per rispondere a tutti coloro che dimostrano interesse a questo progetto posso solo chiedere di avere pazienza. Il Patria prima o poi troverà una sua collocazione: speriamo non in fondo al lago!

Enrico Guggiarì

## «In Ticosa spazi per la cultura Diventi un polo della creatività»

### Officina Como

Le proposte per recuperare l'area dismessa da quasi 40 anni, al centro di un incontro l'altra sera in biblioteca

Officina Como continua ad immaginare un futuro per la città. L'idea di realizzare in Ticosa un hub creativo, lanciata dall'imprenditore **Paolo**

**De Santis** e dal consigliere di Svolta Civica **Maurizio Traglio**, è naufragata davanti al disinteresse dell'amministrazione. Ma per Officina Como serve comunque uno spazio per la produzione culturale in città. Con questa convinzione l'architetto **Angelo Monti**, grazie alla disponibilità di **Marco De Michelis**, docente allo Iauv di Venezia e in Bocconi, già diret-

tore della Fondazione Ratti, ha organizzato un incontro l'altra sera in biblioteca. «Come è ricca di frammenti positivi - ha detto De Michelis - Il turismo benestante, stanziale ed internazionale ha però un'offerta museale poco connessa, poco conosciuta. Serve trovare una chiave per fare dialogare gli elementi. La Ticosa è una ferita che chiede di essere sfruttata.



Marco De Michelis

Occorre trovare nuove vocazioni». **Guido Guerzoni**, esperto di management dei musei, ha analizzato un esempio, il distretto M9 di Mestre. Una città post industriale ha ripensato uno spazio centrale decadente e dopo 11 anni di lavoro sono nati un museo e spazi commerciali. «Como è in piena transizione post industriale - ha detto l'ultimo ospite, **Pierluigi Sacco**, docente di economia della cultura allo Iulm - deve cominciare ad investire sulle capacità creative. Servono infrastrutture culturali senza replicare le esperienze già proposte nelle vicine città».

S. Bac.

# La vecchia stamperia regalata all'università Vent'anni di abbandono

**Insubria.** Doveva ospitare le aule di ricerca scientifica. Oggi per l'edificio di via Carso si prospetta un'altra asta: «Abbiamo puntato sul polo via Valleggio-Castelnuovo»

**ANDREA QUADRONI**

Assomiglia tanto a una di quelle storie dove la parola fine sembra davvero lontana. Continua a non avere una destinazione l'ex tintostamperia Roda, da vent'anni di proprietà dell'Insubria e, ormai da tempo, in stato d'abbandono.

I metri quadrati stimati dell'area sono 1639; l'immobile, collocato al civico 32 di via Carso, fu acquistato dall'ufficio patrimonio dell'università di Milano nel 1997 e poi donato all'Insubria al momento della sua costituzione. All'inizio doveva essere la destinazione prediletta per la palazzina della ricerca scientifica. Infatti, documento inviato al comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario dopo il primo biennio, fra gli interventi da effettuare era inserita proprio la ristrutturazione dello stabile.

**Un investimento troppo oneroso**  
«Non si è realizzata in quell'area perché, quando gli uffici hanno cominciato a verificare la fattibilità, sono sorti parecchi vincoli. In particolare, fin

da subito fu sottolineato il divieto di scavare per realizzare una palazzina e i laboratori. Si poteva, quindi, costruire senza scavare, una condizione non conciliabile con la nostra edilizia universitaria», spiega **Domenico Cavallo**, docente di Medicina del lavoro che si è occupato di edilizia in quanto responsabile per l'Insubria del progetto emblematici. «Avremmo dovuto spendere troppo soldi - continua - e si è deciso d'investire in maniera più virtuosa sul polo di via Valleggio».

A quel punto, si provarono a organizzare aste pubbliche per tentare la vendita, senza però avere fortuna. Nel piano di governo del territorio adottato e approvato nel 2016, l'area è una delle trentotto segnate come dismesse, al pari di Ticosa, ex Lechler, ex Albarelli e il vecchio scalo merci della stazione. Era stata introdotta una norma transitoria per cui si poteva procedere alla demolizione degli stabili riqualificando le aree mediante la realizzazione di spazi di uso di pubblico interesse (dalle attrezzature spor-

tive ai parcheggi) da convenzionarsi con il Comune, mantenendo la capacità volumetrica prevista.

**L'obiettivo: rendere**

«Negli anni, sono stati portati a termine interventi di messa in sicurezza - continua Cavallo -, ne è previsto uno a brevissimo e sono stati già stanziati soldi. Intanto, speriamo in una modifica del pgt per ricollocarlo sul mercato come area d'interesse immobiliare. L'obiettivo sarebbe vendere e rientrare dall'investimento fatto dall'università di Milano, così da investire in un progetto percorribile e sostenibile. Noi, del resto, abbiamo puntato sul polo di via Valleggio e Castelnuovo».

Intanto, a questo proposito, il progetto comasco dell'Insubria per ottenere i contributi emblematici di fondazione Cariplo è stato presentato, integrato con la scia del parcheggio di via Castelnuovo (già "cantierato"): i risultati tanto, in teoria dovrebbero arrivare entro fine maggio, anche se dipende molto dal numero di proposte presentate.



L'edificio "dimenticato" di via Carso, l'ex tintostamperia Roda BUTTI

## Il progetto dell'Insubria per la città della scienza

Una città della scienza e un punto d'incontro, al servizio di studenti e comaschi. È il senso del progetto centrato sul polo scientifico di via Valleggio, messo a punto dall'Insubria per ottenere i fondi Cariplo.

I lotti interessati sono quattro: il primo riguarda la piazza su via Valleggio e l'ex aula magna del Politecnico, di proprietà del Comune, al momento inutilizzabile per problemi d'infil-

trazioni d'acqua e senza le certificazioni adeguate. I posti a disposizione per l'ateneo e la città sarebbero 480: dopo il Sociale, lo spazio più capiente della città.

Circa la piazza, è prevista la riqualificazione dei passaggi interni di comunicazione e delle aree verdi. Inoltre, il secondo intervento riguarda la progettazione di spazi di studio e incontro per gli studenti, con la crea-

zione di un'aula studio, un bar e un ingresso ulteriore per il museo della Seta. Il terzo lotto riguarda i 101 posti del parcheggio a raso. Ci saranno sei posti auto per il car sharing e le colonnine di ricarica per le auto elettriche.

Saranno piantumati dei gelsi. Infine, l'ultimo riguarda la riqualificazione dell'edificio di via Castelnuovo, di proprietà della Provincia, con la messa a norma delle aule didattiche.

Durata dei lavori: tre anni. Costo totale: tre milioni e quattrocentomila euro, di cui ottocentomila messi dall'ateneo e già a bilancio.

**A. Qua.**

# Pistola contro il cliente alle Poste «Dammi i soldi o lo ammazzo»

**Tavernola.** Rapinatore all'assalto dell'ufficio postale di via Conciliazione Aveva il volto coperto con un collant da donna. Bottino di 2mila euro

Per aggirare la presenza dei vetri antiproiettile nell'ufficio postale, ha atteso che all'interno dello sportello ci fosse un cliente solitario. Quindi è entrato, gli ha puntato una pistola contro e in questo modo si è fatto consegnare un bottino di circa duemila euro in contanti.

Rapina, ieri mattina attorno alle nove, alle Poste di via Conciliazione a Tavernola. Dove un uomo, che sul volto aveva un collant da donna - una mise da rapinatore anni Settanta - ha messo in piedi un colpo non propriamente da professionista del crimine, ma che gli ha consentito comunque di allontanarsi con parte dei soldi che si trovavano nella cassa dell'ufficio postale.



L'ufficio postale di via Conciliazione, a Tavernola, svaligiato ieri mattina alle 9 BUTTI

## L'assalto armato

Come detto all'interno dello sportello vi era soltanto il cassiere, che si trova al sicuro dietro a una vetrata a prova di proiettile, e un uomo di sessant'anni residente nel quartiere. All'improvviso è entrato il rapinatore che prima, all'esterno, ha indossato il collant, e quindi, una volta nell'ufficio postale, ha preso la pistola che nascondeva nella cinta dei pantaloni e l'ha puntata contro il sessantenne che stava procedendo a fare delle operazioni

**■ Nessuno ha visto la via di fuga e quale mezzo abbia utilizzato per scappare**

di sportello. Non è detto che la pistola fosse vera - su questo gli inquirenti sono scettici - ma in ogni caso la minaccia a sortito l'effetto sperato dal rapinatore.

## L'inchiesta

Quindi, dopo meno di un minuto, con i soldi in tasca, l'uomo è uscito dall'ufficio postale e si è allontanato a piedi, riuscendo a far perdere le sue tracce. Il dipendente delle Poste ha quindi chiamato il 112 e gli agenti della squadra volante

della polizia sono arrivati anche in tempo record, ma ormai troppo tardi per poter trovare il responsabile, che probabilmente aveva ad attenderlo qualche complice non lontano.

L'inchiesta è stata quindi affidata ai poliziotti della squadra mobile. Purtroppo l'ufficio postale, all'interno, non è dotato di telecamere di sicurezza e, quindi, le immagini della rapina non ci sono. Si cercano i video di altre telecamere presenti nella zona.

**P. Mor.**

# Spaccio in piazza La polizia denuncia uno studente



Le immagini riprese dai detective della squadra mobile della polizia

**Minorenne sotto accusa**  
Cedeva marijuana a coetanei prima dell'inizio delle scuole Blitz della squadra mobile in piazza Vittoria

La zona di piazza Vittoria torna teatro della compravendita di sostanze stupefacenti (marijuana, nello specifico) tra gli studenti comaschi. E, come già avvenuto in passato, protagonista dell'attività di spaccio è un minorenne, uno studente che, prima di entrare in classe, cedeva la droga ai coetanei.

L'altroieri mattina i poliziotti della squadra mobile lo hanno fermato, perquisito, trovato in possesso con un piccolo quantitativo di marijuana, ma con tanti soldi in contanti, e lo hanno così denunciato per spaccio di sostanze stupefacenti.

Da tre giorni gli agenti della Questura di Como tenevano sotto controllo il ragazzo, che

si era appostato all'angolo tra via Mugiasca e piazza Vittoria. L'inchiesta è nata in seguito a una segnalazione anonima arrivata alla polizia. E così si sono piazzati su un balcone nelle vicinanze e, da lì, hanno cominciato a monitorare la situazione. Riuscendo a fotografare e riprendere in più di un'occasione un ragazzino mentre cedeva droga ad altri studenti.

Tra le sette e mezza e le otto meno dieci il giovane, un diciassettenne che frequenta un istituto superiore del centro città, riceveva altri ragazzini e vendeva marijuana. L'altroieri mattina i poliziotti, dopo tre giorni di riprese, hanno deciso di intervenire. E hanno così bloccato il giovane, trovato in quell'occasione con appena 0,30 grammi di marijuana ma con oltre 400 euro in contanti, frutto dell'attività di spaccio, secondo gli agenti. E così scattata la denuncia alla Procura dei minori.

## Cintura urbana

# Campione, un "buco" di 16 milioni Ma il ministero ne coprirà la metà

**Azione legale dei dipendenti per gli stipendi non pagati**

**La crisi.** La commissaria liquidatrice ha quantificato il passivo del Comune a dicembre 2017. Ai creditori verrà dato tra il 40 e il 60% del dovuto. Intanto il passivo del 2018 sarà maggiore

CAMPIONE D'ITALIA  
**SERGIO BACCILIERI**

C'è un buco da 16 milioni di euro vecchio di due anni nel Comune di Campione d'Italia.

E con la procedura semplificata i creditori potranno ottenere la metà di quanto spettava loro. Nel giugno del 2018 l'ente comunale è andato in dissesto economico: dal Casinò, che di lì a poco sarebbe fallito, non arrivavano più incassi. La commissaria liquidatrice **Angela Pagano** è stata incaricata di calcolare l'ammontare del passivo nelle casse comunali prima del 31 dicembre del 2017.

Sono piovute così 112 istanze di ammissione per più di 11 milioni di euro. Si tratta di fornitori, soprattutto aziende, e artigiani del Ticino e di Lugano che hanno prestato servizio a Cam-

pione. Altri 11 milioni di euro risultano dagli stipendi dei dipendenti, che restano comunque creditori privilegiati e dunque hanno una strada facilitata.

### Il "rosso"

Tolte le richieste ritenute non idonee e sommate le spese della liquidazione il totale arriva a 16.315.826 euro.

Nel debito non figura il rosso del 2018 e del 2019, un'altra montagna da decine di milioni di euro visto che la casa da gioco ha chiuso la scorsa estate. Cosa fare di tutti questi debiti?

«Ho proposto al Comune, dunque al commissario **Giorgio Zanzi**, la modalità semplificata di liquidazione - spiega la commissaria liquidatrice Pagano - per i debiti prima del 31 dicembre 2017, circa 16 milioni, possiamo entro trenta giorni saldare il dovuto ai creditori. Offrendo un pagamento compreso tra il 40% e il 60% della cifra».

E aggiunge: «Se il creditore è d'accordo possiamo estinguere subito il debito e chiudere così il dissesto». Ditte e aziende ticinesi però dovranno accontentarsi della metà di quanto spettava loro. Certo il rischio per chi non



La protesta delle tessere elettorali dei campionesi davanti al municipio dell'enclave lo scorso febbraio

dovesse accettare subito è di restare del tutto a bocca asciutta, per dei conti che ormai sono da parecchio tempo in sospenso.

### Chi paga

I pagamenti semplificati, sempre se la procedura verrà approvata da Zanzi, saranno possibili grazie ad una partita di giro del ministero dell'Interno, comunque da restituire spalmando

quanto anticipato da Roma nell'arco dei prossimi anni nei futuri bilanci dell'ente pubblico.

Ma questa è solo una minima parte della voragine che Campione d'Italia ha scavato. L'enclave infatti deve fare i conti soprattutto con il Casinò, fallito per 132 milioni di euro nel luglio del 2018 e con una massa passiva da 176 milioni di recente ricalcolata dal tribunale di Como. Il so-

cio unico del Casinò, è noto, era il Comune. Difficile immaginare chi davvero rivedrà tutti questi soldi.

Basti dire che il Comune, chiesti ai liquidatori della casa da gioco 20 milioni di euro per il periodo prima del 31 dicembre 2017, ha ottenuto 27 mila euro. Sul punto la commissaria liquidatrice ha dato mandato agli avvocati di opporsi in tribunale.

I dipendenti del Comune di Campione d'Italia diffidano e mettono in mora l'ente pubblico per cui lavorano.

In una lettera inviata al commissario straordinario **Giorgio Zanzi** e al prefetto di Como **Ignazio Coccia** i rappresentanti sindacali si dicono «pronti ad intraprendere una nuova battaglia legale per tutelare il proprio diritto alla retribuzione».

I circa 90 dipendenti rimasti, prima erano oltre cento, sono senza stipendio da febbraio dell'anno scorso; 86 di loro sono stati dichiarati in esubero, secondo le normative nazionali in municipio c'è un sovrannumero di funzionari.

«Siamo sempre stati collaborativi - si legge nella lettera - ma abbiamo fondate motivazioni per tutelare per vie legali la pianta organica del Comune e il nostro sacrosanto diritto alla paga. Ci troviamo costretti dunque a sottoporre al vaglio delle magistrature competenti il percorso giuridico che tutti i diversi attori hanno seguito dal momento del dissesto dell'ente in modo che sia così un altro soggetto a verificare eventuali omissioni e configurare eventuali profili di responsabilità».

Si apre dunque uno scontro tra i dipendenti e l'amministrazione commissariata dallo scorso settembre. **S. Bac.**

**E sull'enclave pesa anche il disastro dei conti del Casinò**

# Senna, niente lettere da due settimane «Postino in pensione»

**Disagi.** Nessuna traccia nemmeno delle riviste in abbonamento, con i residenti ormai esasperati Poste Italiane sta facendo accertamenti sul caso

SENNA COMASCO

Parte da via Roma la protesta in paese per la posta che non arriva.

Da ormai quindici giorni, non vengono recapitate lettere e settimanali in abbonamento. E sembra non esserci traccia, come riferito da alcuni residenti, del postino, dato in pensione dall'inizio del mese.

L'argomento è stato messo all'attenzione dei vertici delle stesse Poste Italiane. Impegnate, in queste ore, con tutte le verifiche del caso. Intanto, non mancano i disagi.

## Le proteste

A farsi portavoce dei residenti della zona è **Annamaria Bario**, 77 anni, casa al civico 44 della via che dal centro di Senna scende verso l'area industriale.

I condomini di fronte al Beach Bar, poco prima del centro sociale, non ricevono, dice la Bario, la posta da oltre dieci giorni. Lo sa bene lei che, in quanto abbonata ad alcune riviste, si ritrova desolatamente ogni giorno con la cassetta delle lettere vuota.

«L'ultima posta l'ho ricevuta venerdì 5 aprile - dice - ho tre abbonamenti settimanali che devono essere consegnati, ricevo settimanalmente Tv Sorrisi e Canzoni il martedì o il mercoledì, il giovedì o il venerdì Elle, e poi Oggi. Sono saltati tre numeri: tre giornali di tre diverse settimane».

E aggiunge arrabbiata: «Ovviamente anche l'altra posta non arriva, al lordo di quella privata di altri operatori a cui si appoggiano le banche».

Il motivo di tutto questo? «Ho saputo che avevamo un portalettere bravissimo, una mia vicina mi ha detto che è andato in pensione. Peccato. E infatti, anche questa volta, non si è visto».

«Siccome la posta viene consegnata a giorni alterni - spiega

ancora la signora -, avrebbe dovuto iniziare con il lunedì nella settimana in cui non si è visto. E invece niente».

## Le segnalazioni

La donna ha quindi provato a rivolgersi sia all'ufficio postale di Senna di via del Gaggio, sia al centro smistamento di Cucciago.

«Ma in posta a Senna dicono "noi non c'entriamo, è lo smistamento". E allo smistamento però non rispondono al telefono».

In questo caso, non sarebbe in realtà troppo strano. Formalmente, infatti, il centro non è aperto al pubblico e sarebbe quindi inutile chiamare o passare di persona.

Certo è che poi, in mancanza di riferimenti e risposte, di logica scatta anche la chiamata al giornale. Per informare del disservizio. È stata quindi "La Provincia", in queste ore, a contattare i riferimenti ai vertici di Poste Italiane per segnalare la situazione specifica di Senna. Al momento, sono in corso quindi tutti gli accertamenti del caso per poter dare

■ «All'ufficio del paese dicono che tutto dipende dallo smistamento»  
Che non risponde



L'Ufficio di Poste Italiane di via del Gaggio a Senna Comasco



Parte dal civico 44 di via Roma la protesta dei cittadini per i disservizi

una risposta. Magari, anche nei fatti.

Giusto sottolineare che, da diverso tempo, nel Canturino, non arrivavano segnalazioni di disagi legati a Poste Italiane ad altri operatori.

E sarebbe il segnale che, la fase complessa di qualche tempo fa, dove i problemi si ripete-

vano con costanza anche a distanza di breve tempo in tutto il territorio, sembra essere ormai alle spalle.

Sperando che non ci sia un ritorno con i momenti critici di allora. A partire dalla posta "a mucchi". Consegnata una volta ogni tanto, tutta insieme.

C. Gal.

## I precedenti

### Già un anno fa altri problemi nel Canturino



## I cittadini portalettere

Le ultime segnalazioni di disservizi postali del Canturino risalgono a un anno fa: aprile 2018. Quando, nei casi più clamorosi, i cittadini si erano trasformati, loro malgrado, in portalettere volontari. Tra i casi da record, la consegna con ben sedici - sedici - lettere, arrivate dopo un lungo periodo di digiuno postale. Casi simili, ma con un numero inferiore, le consegne con undici lettere. O con sette. E quindi problemi con i pagamenti per le bollette scadute. O le bollette in scadenza il giorno stesso, con poche ore quindi per correre allo sportello e pagare quanto dovuto. Reclami inutili anche per chi si è visto recapitare la posta una volta al mese.

## Il piano straordinario

Dopo i tanti disagi patiti, era arrivato un piano straordinario, che in parte aveva già ottenuto un importante smaltimento della corrispondenza, per la riorganizzazione di Poste Italiane a Cantù e nei paesi limitrofi. Con il potenziamento del centro di smistamento di Cucciago (nella foto), l'assunzione di nuovi portalettere e consegne straordinarie oltre i giorni alterni, anche al sabato. E poi incontri con i sindaci. È questo quanto era stato comunicato direttamente dalle Poste Italiane al termine dell'incontro che era avvenuto a Roma con il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni. Da allora la cronaca non aveva più riferito altri disagi. Sino ad oggi. C. Gal.

**Primo piano** | Politica e territorio

# Legha di nuovo contro il Ramadan

## Forza Italia e opposizioni: «Ora basta»

La comunità turca ha chiesto di occupare il parco Negretti



Alessandra Locatelli

(da.c.) È di nuovo guerra sul Ramadan, il mese di digiuno rituale che ogni musulmano è tenuto a rispettare e che le comunità islamiche celebrano in modi e forme diverse. La Lega di Como si schiera nuovamente contro la concessione di spazi pubblici ai musulmani. E richiama sia i "limiti" democratici della religione di Maometto sia i possibili disagi per i cittadini.



Enrico Cenetiempo

In un comunicato stampa diffuso ieri la Lega spiega di volersi opporre alla domanda presentata dalla comunità turco-islamica nei giorni scorsi per l'occupazione del Parco Negretti, a Rebbio. «Siamo assolutamente contrari alla concessione di spazi comunali a comunità che non rispettano i diritti fondamentali della nostra società e della nostra cultura - dice il vicesindaco del capoluogo e deputata Alessandra Locatelli - in questi luoghi parlano solo in lingua straniera, per la religione islamica la donna non è uguale all'uomo nei diritti e nel valore, e non possiamo accettare che qualcuno che predica l'odio contro l'Occidente faccia i suoi comodi nella nostra città. Non intendiamo dare spazi a chi non vuole adeguarsi ai nostri principi, ai nostri valori e alla nostra cultura».



Alessandro Rapinese

Oltre ai motivi ideologici, però, la Lega come detto si dice contraria alla concessione degli spazi pubblici per evitare disagi ai residenti. «Quest'anno il Comune di Como non concederà piazza d'Armi e la comunità islamica ha chiesto di poter utilizzare il parco Negretti». Ma i parchi, dice il Carroccio, «sono spazi per i bambini e per famiglie, per persone che vogliono ri-

lassarsi o giocare all'aria aperta e non per raduni notturni. La tensostruttura proposta dalla comunità islamica ospiterà molte persone che per circa un mese si ritroveranno a pregare tutte le sere. Si tratta di un evento particolarmente invasivo e che mal si concilia con l'uso degli spazi pubblici». Di qui la «presa di distanza dalla concessione che, se avverrà - sostengono i leghisti - causerà disagi ai residenti e ai cittadini della zona, i quali si vedranno sottrarre uno spazio pubblico prezioso».

### LE REAZIONI

Il comunicato della Lega ha come sempre scatenato molte repliche polemiche, ma per una volta non sono soltanto gli espo-

nenti della sinistra a contrastare le tesi del Carroccio.

Il capogruppo in consiglio comunale di Forza Italia, **Enrico Cenetiempo**, è stato infatti tra i primi a reagire e con toni molto duri. «Queste polemiche devono finire, la Lega deve smetterla. I cittadini musulmani hanno diritto di pregare, ogniqualvolta hanno chiesto un posto pubblico hanno sempre pagato le tasse sul suolo e restituito l'area pulita e senza danni. Non capisco questa ostinazione nel negare loro un diritto - dice Cenetiempo - visto anche che in tanti anni non è mai successo nulla. Come è una città aperta, le polemiche sulla preghiera non dovrebbero nemmeno esistere».

Sarcastico, come nel suo stile, il capogruppo della lista Rapinese. «Siamo ormai abituati alle cose che la Lega dice e poi non fa - dice **Alessandro Rapinese** - un tempo ce l'avevamo con i terroni e volevamo escludere Sicilia e Campania dall'Italia e oggi gli vanno a chiedere i voti; non mi stupirei se domani andassero a cercare consensi pure tra i musulmani. La nostra Costituzione per fortuna garantisce diritti a tutti, a prescindere dalle campagne della Lega».

Di «sceneggiata puntuale come ogni anno» e di «pantomima» parlano invece i consiglieri comunali del Partito Democratico **Stefano Fanetti**, **Patrizia Lissi** e **Gabriele Guarisco**, consiglieri comunali del Pd.

«A Como la Lega cavalca sempre le stesse battaglie tranne poi perderle, perché alla fine, ogni volta, è costretta a concedere gli spazi, visto che queste persone non fanno nulla di male o di il-



A Palazzo Cernuzzi il Ramadan è preceduto ogni anno da polemiche



Stefano Fanetti



Tommaso Legnani

legale - scrivono i tre esponenti Dem - Ma ogni volta bisogna ripetere la stessa vergognosa pagliacciata. E la politica più rozza e meschina: individuare un nemico e ingigantire, o inventare, i problemi per coprire insipienza e totale mancanza di idee. Quando comincerà la giunta a risolvere i problemi veri dei cittadini?».

Molto duro anche il segretario cittadino del Pd, **Tommaso Legnani**. «La libertà di culto è un diritto garantito, non c'è alcun motivo per vietare alcunché, tanto è vero che, regolarmente, la giunta ritorna sui suoi passi. I leghisti si rendono ridicoli agli occhi dei comaschi. Alla terza figuraccia chiunque la smette. Sappiamo, però, che quest'anno c'è una ghiotta occasione in più: le elezioni alle porte. Impossibile astenersi da azioni populiste e discriminatorie, con il rischio di perdere qualche voto».

### Eletto l'esecutivo

Un accordo tra i due apparentamenti - siglato anche attraverso un documento fatto proprio dal presidente **Marco Galimberti** - ha portato ieri pomeriggio all'elezione senza strappi della nuova giunta della Camera di Commercio di Como e Lecco.

Il consiglio camerale, insediato due settimane fa in via Parini, si è spostato nella sede di Lecco per la sua seconda riunione e ha provveduto a eleggere a scrutinio segreto i 7 componenti dell'esecutivo: 4 leccesi e tre comaschi. In questo modo, le due province avranno in giunta una rappresentanza identica (a 7 si aggiunge infatti Galimberti).

## Giunta camerale, Lecco schiera i big

### Accordo tra i due schieramenti su un documento unitario



**Sede**  
L'elezione della nuova giunta camerale è avvenuta ieri pomeriggio nella sede leccese della nuova Camera di Commercio, nata dalla fusione con quella di Como (foto Nassa)

di eleggere in giunta esponenti di tutti i settori economici più importanti. Di primo acchito, ciò che appare evidente è la scelta di Lecco di inserire nell'esecutivo camerale i propri pezzi da novanta, ovvero i presidenti delle tre associazioni d'impresa più importanti: **Antonio Peccati** (Confcommercio), **Daniele Riva** (Confartigianato),

presidente uscente della Camera di Commercio di Lecco) e **Luca Riva** (Confindustria, designato quale vicepresidente di Galimberti). A questi si aggiunge **Roberto Magni**, vicepresidente della Coldiretti di Como e Lecco, entrato in giunta di diritto quale rappresentante del primo settore pur non essendo stato votato da alcuno.



**Pontiggia**  
Fondamentali saranno i tavoli tematici e le scelte sugli obiettivi prioritari

A fronte delle scelte di peso di Lecco, il gruppo comasco della maggioranza ha optato per nomi meno conosciuti: **Giuseppe Rasella** (Confcommercio, in rappresentanza del settore turistico) e **Gaetano Mariani** (servizi alle imprese). Dall'apparentamento di minoranza è invece scaturita l'indicazione del presidente della Cna di Como, **Enrico Benati**. L'assemblea ha pure nominato i revisori dei Conti: **Tommaso Lucia**, **Giuseppina Pasciuto** e **Fabio Serchi**.

«Credo che il passaggio più significativo sia stata la stesura del documento alla base dell'accordo, un testo in cui si parla di gestione condivisa dell'ente - dice **Gianni Pontiggia**, presidente della Bcc di Alzate Brianza e consigliere camerale - dobbiamo tutti pensare alla nuova Camera di Commercio come a un organismo che lavora a favore dell'economia del territorio. Fondamentali saranno i tavoli tematici e le scelte sugli obiettivi prioritari».

**Domani a partire dalle 14.55**

**Venerdì Santo, processione in diretta su Espansione Tv**

Una storica tradizione per la città di Como e per la Diocesi lariana, la processione del Venerdì Santo con il Crocifisso miracoloso venerato nella basilica della Ss. Annunziata, approda sul digitale terrestre. Espansione Tv infatti seguirà in diretta il rito domani a partire dalle ore 14.55. La processione del Crocifisso ligneo trecentesco in occasione del Venerdì Santo ricorda il miracolo avvenuto il 25 marzo del 1529

nel corso della processione pasquale del Giovedì Santo. Condurrà la diretta la giornalista Michela Vitale, con il commento di don Andrea Messaggi, responsabile della Pastorale universitaria e rettore della basilica di Sant'Abbondio. La processione comporterà la chiusura alla circolazione delle strade lungo il seguente percorso: viale Varese, via Cattaneo, via Cadorna, via Milano, piazza Vittoria, via Cattaneo, viale Varese. Quindi anche il

trasporto urbano subirà modifiche. Ad esempio per la linea 1 di Asf San Fermo - Chiasso le vetture sono deviate da Via Milano Alta per via Roosevelt, viale Innocenzo XI, S. Rocchetto; per la Linea 5 in direzione Caviglio, da via Gallio la linea è deviata per via Cavallotti, Lungolago, Piazza Matteotti, via Manzoni, via Bertinelli, Via Sauro e da Torre San Vitale a sinistra per via Tommaso Grossi. Informazioni sul sito [www.asfautolinee.it](http://www.asfautolinee.it).



Il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, durante la processione del Venerdì Santo del 2017

**Design e moda, Como sia un grande "fuori salone"**  
 De Lucchi: «Avete i numeri per stare dalla parte di chi traina l'evoluzione»

**Taborelli**  
 Paghiamo un po' di miopia da parte dei comaschi, l'incapacità di fare sistema

Come riportare il capoluogo e il territorio lariani al centro degli eventi legati al tessile e al legno arredo? È possibile immaginare il Comasco come un grande "fuori salone" degli eventi milanesi, sempre più attrattivi?

Il designer milanese di fama internazionale **Michele De Lucchi** ne è convinto e invita i comaschi a mobilitarsi: «Dovete rischiare, sforzarvi di interpretare il mondo. Avete tutti i numeri per stare dalla parte di chi traina l'evoluzione, e non di chi è trainato, ma dovete dichiarare la vostra identità proponendovi con le vostre eccellenze. Ad esempio in occasioni come il Salone del Mobile milanese, grazie alle vostre radici. La Brianza è un esempio straordinario di imprenditorialità legata a una specifica tipologia di prodotti: infatti i mobili sono essenziali non solo per rendere funzionali gli spazi ma anche per rendere identitari. Negli ambienti in cui viviamo proiettiamo l'immagina-



Sopra, operatori del tessile in uno stand della fiera del tessuto per arredamento "Proposte" che si è conclusa a Villa Erba di Cernobbio. A destra, Michele De Lucchi mentre firma una delle opere che ha realizzato nell'atelier litografico Lithos di Como (foto Archivio Lithos)

zione di noi stessi, della nostra vita. Ma dovete assumervi il rischio, alzarvi in piedi e puntare sull'eccellenza del "fare". A Como lavoro ad esempio con l'atelier d'arte litografica Lithos di Alfredo Taroni, dove il "fare a mano" spicca per la sua qualità in un mondo ormai automatizzato, e significa l'eccellenza più pura. Ma non basta aspettare l'onda del cambiamento rappresentata ad esempio dal successo di eventi come il Salone del Mobile, perché rinunciare ad avere una identità significa rimanere ai margi-



ni e questo è drammatico, per gli individui come per le imprese e le società». Sul fronte altrettanto importante del tessile, il presidente del gruppo filiera tessile di Unindustria Como **Andrea Taborelli** si dice favorevole a individuare un futuro per Como legato virtuosamente alle kermesse milanesi della moda. «Portare da Milano al Lario i buyer e i fashion addicted, cioè i modaioli meneghini, magari con un servizio navette, per far loro visitare gli atelier lariani dove nasce la filiera

del tessile sarebbe più che opportuno - dice - Significherebbe alimentare un turismo tessile che aiuterebbe i brand della moda a capire da dove parte la loro avventura, a contatto diretto con la produzione. Auspicio che le varie occasioni di vetrina milanesi, distribuite ormai nel corso di tutto l'anno, possano collaborare sempre più con chi, a monte della filiera, ha in mano la creatività e la sapienza». E qui Taborelli non tralascia la polemica: «I brand della moda forse non se lo ricordano, ma so-

no nati grazie alle capacità del nostro distretto e se vogliono innovare davvero e presentarsi sempre con una immagine rinnovata al pubblico del fashion non possono certo andare nel far east del mondo dove l'omogeneizzazione è imperante, semmai devo volgere lo sguardo alla proposta innovativa è pane quotidiano da secoli».

Ma come mai non se ne è avuta sufficiente coscienza a Como? «Paghiamo un po' di miopia da parte dei comaschi, le loro gelosie interne e la loro incapacità di fare sistema, ognuno ha guardato al proprio orticello senza far valere la forza di tutto il comparto. Certo, non sarebbe semplice immaginarci come "fuori salone" della moda, la strada anzi sarebbe irta di difficoltà, ma avremmo ancora i numeri poter coltivare questa ambizione. L'entusiasmo dei giovani designer che partecipano a eventi lariani, come "ComOn" ad esempio, fa ben sperare».

**Lozenzo Morandotti**

## Variante della Tremezzina Quell'iter tra passato e futuro

### Le dichiarazioni di Paolo De Santis e Sergio Rovelli



Sergio Rovelli



Paolo De Santis

Come ha di recente ricordato **Maurizio Guerra**, sindaco di Tremezzina, la storia della Variante in galleria, che la scorsa settimana ha avuto il via libera da Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, è stata travagliata ed è partita molti anni fa. Tra chi "spinsse" per l'opera, agli albori, anche **Sergio Rovelli** del Comitato Pro Statale Regina.

«Diciamo che negli ultimi 20 anni abbiamo combattuto per tutte le gallerie della Regina - commenta il dottor Rovelli - Ben venga ora quella della Tremezzina. Piando a chi ha portato avanti la questione. L'iter si sarebbe potuto chiudere due anni fa, senza quelle lungaggini ambientaliste ed ecologiste. L'ideologia ha rischiato di annientare quest'opera».

Rovelli mette in guardia il territorio sul futuro.

«Ora si dovrà vigilare sugli appalti - spiega - Il Comasco dovrà seguire ancora con attenzione tutti i passaggi e la direzione dei lavori. Purtroppo la storia d'Italia è fatta anche di appalti al ribasso e subappalti. Su quest'opera non si può sbagliare. Servirà la massima vigilanza».

«L'approvazione ripaga dieci anni di lavoro costante da parte della Camera di Commercio di Como - spiega **Paolo De Santis** - Voglio ricordare in modo speciale l'impegno di **Cornelio Cetti** (allora vicepresidente ndr) su un tema di straordinaria valenza per il futuro».

De Santis ricorda quel primo passo nell'autunno 2004. «Incontrammo il Comitato istituzionale dei sindaci della sponda Ovest del lago a Nord di Anzegno, che si era costituito dopo che aveva aperto il fronte il Comitato Pro Statale Regina promosso da Rovelli, cui vanno non pochi meriti».

L'istituto camerale assunse subito il ruolo di promozione e di coordinamento tra



Una delle manifestazioni organizzate a sostegno della variante della Tremezzina

le istituzioni e finanziaio le prime fasi di progettazione.

«Da quel momento si sono succeduti moltissimi incontri, relazioni, deliberazioni» e la firma di due fondamentali Convenzioni, la prima tra Ministero delle Infra-

strutture, Anas, Regione, Provincia e Camera di Commercio e la seconda tra Camera di Commercio, Provincia, Comunità Montana Lario Intelvese e tutti i Comuni interessati dal tracciato, da Colonno a Griante.



TORRE DI SPURANO  
GALLERIA ARTIFICIALE

Il delicato passaggio della variante della Tremezzina a fianco della Torre di Spuranò

L'ex presidente ricorda il lavoro «determinante di **Pietro Cinghesanti** e dei suoi tecnici, condotti dall'ingegner **Bruno Tarantola**».

«Dopo alcuni mesi di lavoro apparve chiaro che l'opera doveva essere progettata in

un unico lotto anziché due, come inizialmente previsto da Anas, per una serie di motivi, il principale di natura ambientale, che l'avrebbero resa di fatto irrealizzabile - spiega ancora l'ex presidente - Riuscimmo a convincere Anas, il Ministero e la Regione, con la conseguente faticosa revisione della convenzione iniziale e del complesso piano finanziario. Dopo tanto impegno si arriva al 2014, con il progetto ormai maturo per i finanziamenti del Ministero e della Regione e per le tante approvazioni, ultima quella di pochi giorni fa».

«Sul tema della Variante per dieci anni Camera di Commercio, Provincia e sindaci, supportati dalla Regione, sono riusciti a fare squadra in modo straordinario - dice ancora - poi la partita si è trasferita a Roma, dove tanti hanno dato un contributo prezioso, con il ruolo e il lavoro determinante di **Maurizio Guerra**».

«Adesso non bisogna commettere l'errore di considerare la Variante già fatta - conclude - Occorre che il territorio e i politici che ci rappresentano continuino ad impegnarsi fino a quando l'opera sarà realtà».

Paolo Annoni

### Viabilità ancora in tilt

## Regina nel caos, oggi nuovo vertice in Prefettura

Viabilità di nuovo nel caos. Ieri mattina, tra le strettole della Tremezzina. Tra le 12.30 e le 14 una fila interminabile di pullman, camion e rimorchi ha imboccato la statale in direzione Nord, causando pesantissimi problemi al traffico. Oggi, in prefettura, è convocato un nuovo vertice per trovare una soluzione al problema. Sin qui, il Comune di Tremezzina ha anticipato con fondi propri il pagamento dei movieri in zona San Giacomo di Spuranò, l'unica non servita da un



Oggi in prefettura si torna a discutere del problema traffico in Tremezzina

semaforo intelligente (due soli addetti, dalle 7 alle 11 di ogni giorno). Il punto è che nonostante la tecnologia - i semafori, appunto - l'intensità del traffico, soprattutto

quello pesante, è tale da creare comunque situazioni difficilmente governabili. Come accaduto ieri, quando ben 18 fra Tir e bus sono sfilati in un'ora in Tremezzina.

### Mobilità alternativa

## È tutto pronto per "Ecogreen" Il Comune promette colonnine e car-sharing

La sfida delle auto ecologiche passa sulle strade di Como e provincia. Il 27 e il 28 aprile l'appuntamento è con il primo evento **Acti Como Ecogreen**, competizione di vetture elettriche, ibride, bi-fuel e combustibili alternativi. I veicoli percorreranno poco più di 400 chilometri suddivisi in 4 tappe in cui attraverseranno i Comuni che circondano il territorio comasco. A settembre arriverà sul Lario anche la Mille Miglia Green.

La gara si compone di 4 manche: Brianza (che tocca anche le province di Lecco e Monza), Ghisallo, Giro del Lago (che si svolgerà in notturna) e Val d'Intelvi. Le strade - è bene precisarlo - non verranno chiuse al passaggio dei mezzi. Punto di partenza

**Il convegno**  
Un momento del convegno organizzato ieri a Villa del Grumolo sulla mobilità alternativa che anticipa l'appuntamento con il primo evento **Acti Como Ecogreen**, in programma il 27 e 28 aprile sulle strade del territorio lariano (foto Nassaj)



e di ricarica sarà il Tempio Voltiano, dove saranno posizionate 20 colonnine per il rifornimento. Ai 14 equipaggi di professionisti se ne affiancano 8 amatoriali (costituiti da studenti di scuole del territorio e da team di dipen-

denti di alcune aziende). A fianco della presentazione dell'evento sportivo si è tenuto ieri un focus sugli scenari nell'ambito della sostenibilità dei trasporti pubblici e privati con gli esperti di Acti e Anas. A mar-



**Le colonnine**  
Una colonnina per la ricarica delle auto elettriche davanti al Tempio Voltiano di Como (foto Nassaj)

gine dell'incontro, **Marco Galli**, assessore all'Ambiente del Comune di Como, ha annunciato nuove partnership con società per il car sharing ibrido ed elettrico e l'installazione di nuove colonnine per la ricarica.

**Campione d'Italia**

## I dipendenti mettono in mora il Comune

Dopo 12 mesi di inutile attesa, i dipendenti del Comune di Campione d'Italia hanno rotto ieri gli indugi e messo in mora il municipio per il mancato pagamento degli stipendi.

Ieri mattina la Rappresentanza Sindacale Unitaria (Rsu) ha inviato una lettera al prefetto di Como **Ignazio Coccia** e al commissario **Giorgio Zanzi** in cui è stata motivata la decisione di «diffidare» il Comune. «A questo ormai ci si trova costretti - scrive la Rsu - a intraprendere una nuova battaglia legale per tutelare il diritto alla retribuzione, compreso e sacrificato da



**La diffida**

La Rsu del Comune di Campione d'Italia ha diffidato l'ente locale dal non pagare gli stipendi del personale attesi ormai da un anno (foto Nassa)

più di un anno ingiustificatamente e con un corollario di apparente disinteresse ormai difficilmente giustificabile».

Oltre alla messa in mora, la Rsu ha annunciato nella

sua lettera anche la scelta di «sottoporre al vaglio delle magistrature competenti» le azioni che «tutti i diversi attori hanno seguito dal momento in cui è stato dichiarato il dissesto dell'ente».

# Lario Tir, salta la convenzione decennale

## Gli autotrasportatori minacciano il fermo

### Fumata nera dopo l'incontro in Prefettura. Colato: «Torni al pubblico»

«Se l'unica maniera per farsi rispettare è fermarsi, la categoria è pronta ancora una volta a farlo, anche con un fermo dell'autotrasporto e della dogana di confine». **Luca Riva**, presidente di Fita Cna, **Giorgio Colato**, presidente della Fai, e **Roberto Galli**, numero uno di Confartigianato, non abbassano i toni dopo l'incontro con il prefetto **lariano, Ignazio Coccia**.

In un comunicato congiunto, redatto ieri, annunciano manifestazioni con i Tir in città, in provincia e alla dogana di Broggeda. La categoria dell'autotrasporto da tempo sta denunciando l'emergenza legata all'area di sosta Lario Tir. Si tratta dell'unico parcheggio per mezzi pesanti prima del confine di Stato. In caso di emergenza, ovvero per le chiusure della dogana svizzera a causa delle festività, o per condizioni meteo avverse prima o dopo il Gottardo, tutta la zona di Como Sud viene stretta nella morsa del traffico pesante, con l'unico sfogo su Lario Tir. Il parcheggio è però privato, parte di proprietà della Docks Consorzio e parte della società Autostrade. L'ultima convenzione decennale è in scadenza in questi giorni.

«Questa è l'occasione per rendere pubblico Lario Tir - tuona Colato - ora o mai più. Da anni l'area è a concludato uso pubblico, come si legge anche nella convenzione a suo tempo stipulata. La stessa Docks riconosce la piattaforma quale area sensibile per il trasporto commerciale pesante. Quindi di pubblica utilità, perché realizzata con contributi pubblici dagli Enti locali e dall'Albo dei trasportatori, ricordata all'autostrada» precisa Colato.

La prima convenzione erastata sottoscritta nel 1999 con la Camera di Commercio e prolungata ulteriormente dal Comune di Como. «Siamo venuti a conoscenza che il Comune di Como e l'assessore ai Lavori pubblici, Vincenzo Bella, stanno pensando a un accordo quadriennale con il pagamento a Docks Consorzio di oltre 4mila euro ogni volta che si verifica un'emergenza per il traffico pesante - dice sempre Colato - Si tratta di un'assurdità, che non dà alcuna garanzia sul servizio. L'area deve essere sempre aperta e gratuita per l'autotrasporto. Come si fa a stabilire quando serve? Ma stiamo scherzando? I camion pagano l'autostrada, pa-



Caos Tir a Luzzago durante una recente chiusura della dogana commerciale di Broggeda

gano per fare passare le merci in dogana. Gli introiti doganali sono oltre 600 milioni di euro all'anno, il territorio ne potrebbe stornare una quota parte per realizzare infrastrutture».

«Le associazioni Fai, Confartigianato e Fita - sottolineano nella nota tutti i presidenti - hanno ribadito al prefetto il loro disappunto per il modo di operare del Comune di Como che, non solo sta trattando con la proprietà senza la partecipazione dei rappresentanti del settore, ma anche senza la Provincia e in modo particolare la Camera di Commercio».

Difficile pensare a una schiarita a breve. Il caos per il fermo dei Tir potrebbe quindi essere alle porte.

**Paolo Annoni**

## La Pedemontana può "ripartire"

### Risolto ieri il contenzioso con l'austriaca Strabag

Lavori della Pedemontana potrebbero presto ripartire, forse già nei prossimi mesi.

Si è chiuso infatti ieri il contenzioso tra la società **Autostrada Pedemontana Lombarda** e l'associazione temporanea di imprese guidata dal gruppo austriaco **Strabag**.

Una vertenza che aveva di fatto paralizzato i cantieri e interrotto la costruzione della dorsale tra Varese e Bergamo.

«La chiusura del contenzioso è una buona notizia ed è un segnale di buonsenso - ha detto il presidente della Lombardia, **Attilio Fontana** - è anche il via libera per la predisposizione del bando di gara per il nuovo lotto dell'opera», giudicata dallo stesso Fontana «un'infrastruttura necessaria ai cittadini e alle imprese e che dovrà rispondere ai criteri di trasparenza e sostenibilità». Per la Regione - ha sottolineato ancora il governatore della Lombardia - completare la Pedemontana è una priorità; lasciarla così non sarebbe



Attilio Fontana



Angelo Orsenigo



La costruzione della Pedemontana, potrebbe presto ripartire (foto Nassa)

di alcuna utilità, sarebbe anzi uno sfregio per le risorse pubbliche».

Anche secondo il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** «la soluzione del contenzioso tra Pedemontana e Strabag è una buona notizia. Dopo tanti ritardi e il concreto rischio di fallimento, può riprendere la realizzazione dell'opera, rimasta bloccata da troppo tempo e ormai in grave ritardo rispetto al cronoprogramma».

Orsenigo sottolinea co-

me «la ripresa dei lavori sarebbe un segnale importante per il Nord della Regione che attende da anni questo collegamento. È importante ora che si proceda alla realizzazione delle due tratte B2 e C, tenendo conto degli indirizzi dei sindacati e delle necessarie compensazioni ambientali. È molto importante anche che si onorino gli impegni per la conclusione delle tangenziali di Como e Varese che devono essere gratuite come promesso».

# Lavoro, l'Ue dà una mano ma Roma frena la crescita

**CISL DEI LAGHI** *L'analisi dell'Istituto Leoni: Lombardia al top*

**BUSTO ARSIZIO** - Facile dire Europa, ma bisogna intendersi. Per i sindacati, in particolare la Cisl, significa lavoro: la sua promozione, la sua tutela. Per focalizzare la questione e meglio coinvolgere i candidati impegnati nella campagna elettorale per il rinnovo dell'Europarlamento, il consiglio generale Fim-Cisl dei Laghi ha organizzato un convegno a Malpensafiere invitando rappresentanti di tutte le maggiori forze politiche. Ad aprire i lavori è stato il contributo di Michele Stagnaro, direttore dell'osservatorio sull'economia digitale dell'istituto Bruno Leoni: «Per cercare la causa dei problemi italiani, conviene guardare a Roma, più che a Bruxelles». Per quanto imperfetto, infatti, il disegno europeo si è dimostrato, al vaglio di dati e analisi, un'opportunità ghiotta e ben colta dall'Italia, che in cima ai propri punti di forza ha l'export manifatturiero, la cui quota maggioritaria prende la via di Francia e Germania.

Neanche a dirlo, con una quota del 27%, la Lombardia è la regione trainante del sistema paese, con la provincia di Milano che sventa in quanto ad esportazioni sfiorando il 10% del totale nazionale e quella di Varese che si assesta al dodicesimo posto con il 2,3%. Dal 2008, anno della grande cri-



**Sala piena ieri a Malpensafiere per il convegno promosso dalla Cisl dei Laghi sui temi del lavoro in Europa** (Foto Blitz)

retribuzioni medie: «D'altro canto, senza fondi sociali europei non ci sarebbero la dote unica lavoro, il bonus famiglia e i nidi gratis». Con le defezioni di Forza Italia e M5S, a dire la loro sul fronte politico sono state Isabella Tovaglieri per la Lega e Irene Tinagli per il Pd. Senza risparmiare stoccate agli alleati di governo sull'accordo con la Cina e i veti opposti a grandi opere come la Tav, la prima ha sostenuto la necessità di una politica protezionistica sulla scia di Trump e una maggiore flessibilità nei vincoli di bilancio: misure che, per la seconda, decreterebbero la fine l'economia italiana, da sempre indebitata fino al collo, e alle quali si farebbero preferire altre, sul welfare e sull'armonizzazione fiscale, «per impedire certe slealtà

si, l'interscambio commerciale, ovvero la somma di import-export, traccia una crescita costante che rasserenerebbe, se non fosse per la zavorra del mercato interno, stagnante e determinante a disegnare dal 1995 un indice in caduta libera, quello della produttività media, che colloca l'Italia

in coda a tutti. La conclusione di Stagnaro è che non si possa imputare ad altri le storture italiane e anzi una certa

riconoscenza andrebbe accordata all'Ue: «Per i 70 anni di pace che hanno garantito come mai prima nel continente la precondizione necessaria allo sviluppo economico». A conferma della convinta spinta europeista del sindacato, la segretaria regionale Cisl, Paola Giarlioni, ha rincarato affermando che le fragilità italiane sono venute a galla nel 2008 finendo con l'aumento delle disuguaglianze salariali e un calo del 5% delle

Con i fondi di Bruxelles, la dote unica e i bonus famiglia

La carta vincente dell'Italia resta l'export, fermo il mercato interno

ai paesi dell'ex blocco sovietico, che vediamo attingere alle risorse europee mantenendo al contempo sotto gli standard minimi i diritti dei lavoratori, con l'effetto di attirare le imprese che se ne vogliono approfittare».

**Carlo Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ECONOMIA & FINANZA

#### Juventus: in fumo 299 milioni di euro

MILANO - La sconfitta di martedì sera in Champions League con l'Ajax è costata 299 milioni di euro alla Juventus in termini di capitalizzazione di Borsa. Il titolo a Piazza Affari ha perso infatti il 17% riducendo il valore del club bianconero da 1,7 a 1,42 miliardi di euro. Bene invece la squadra avversaria vincente, che ha guadagnato l'8,45% a 18,6 euro sulla piazza degli scambi di Amsterdam.

**BROGGINI**  
CARONNO VARESEINO  
dal 1953

CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

# Sea scalda i motori per il Bridge

Domani assemblea dei soci e rinnovo del Cda. Possibile la conferma di Castelli

MALPENSA - Sea, nuovo Cda al rush finale: domani è in calendario l'assemblea degli azionisti che approverà il bilancio e designerà i nuovi vertici della società che gestisce gli aeroporti di Malpensa e Linate. L'appuntamento, annunciato alla stampa, è per mezzogiorno di domani giorno del Venerdì Santo, quando l'esito dell'assemblea verrà svelato dalla presidente Michaela Castelli e dall'amministratore delegato Armando Brunini. Se la stessa Castelli parlerà come presidente fresca di nomina, visto che il suo nome è in pole position per la riconferma, oppure come presidente uscente, lo si scoprirà probabilmente già oggi, visto che il Comune di Milano, azionista di maggioranza al 54% in Sea, attende il parere dell'Anac sulle nomine del nuovo Cda, circostanza che aveva fatto slittare la riunione dell'assemblea inizialmente fissata per il 3 aprile. In pole position per man-



Sea, la società che gestisce Malpensa e Linate, domani rinnova il Cda

tenere l'incarico di presidente che ha assunto sotto Natale, dopo le dimissioni di Pietro Modiano, c'è ancora Michaela Castelli, unica tra i consiglieri di amministrazione uscenti che non è alla scadenza dei due mandati. Al suo fianco, come vicepresidente, dovrebbe piazzarsi

Davide Corritore, già direttore generale del Comune di Milano con il sindaco Giuliano Pisapia e attualmente presidente di Metropolitan Milanese. Nella short list dei papabili candidati al Cda della società che gestisce gli scali di Malpensa e di Linate (cinque posti spetta-

no al Comune guidato dal sindaco Giuseppe Sala, gli altri due al socio privato di minoranza I2i, che ha già espresso l'amministratore delegato Brunini) ci sono poi l'ex presidente di Milanospport Pierfrancesco Barletta, il docente dell'Università Cattolica Andrea Boitani (già nella

struttura tecnica del ministero delle infrastrutture), il già presidente di Ibm, Ferruccio dello Stato e Atm Elio Catania, il vicepresidente della Fondazione Fiera Dario Frigerio, il vicepresidente di Assolombarda Alessandro Spada e Alberto Mattioli, già vicepresidente della Provincia di Milano ai tempi della giunta di Filippo Penati.

Il nuovo Cda che verrà nominato domani avrà subito a che fare con una fase caldissima per la società di gestione aeroportuale, il progetto Bridge con il trasferimento di tutti i voli di Linate a Malpensa nel periodo 27 luglio-26 ottobre, su cui il neo-Ad e direttore generale Armando Brunini, la nuova figura operativa chiave introdotta in Sea al termine dell'era-Modiano, si è subito buttato a capofitto fin dalla sua designazione, che risale ai primi di gennaio.

Andrea Aliverti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### FONTANA SU PEDEMONTANA

### «Ora via libera al bando L'opera sarà completata»

MILANO - «La chiusura del contenzioso su Pedemontana è una buona notizia ed è un segnale di buonsenso. Confido che si possano avviare velocemente le procedure per una nuova gara, per un'opera necessaria ai cittadini e alle imprese, e che dovrà rispondere a criteri di trasparenza e sostenibilità». Così il governatore lombardo Attilio Fontana (nella foto), commenta l'accordo raggiunto tra Apl e Strabag — anticipato ieri su queste colonne — per mettere fine al contenzioso legale sul fermo dei cantieri.

«Abbiamo dato il via libera affinché venga predisposto il bando di gara: ora non ci sono più dubbi che i cantieri riapriranno», spiega Fontana. «Per noi completare l'opera resta una priorità, perché sarebbe uno sfregio lasciarla incompleta e di nessuna utilità», aggiunge. «E non la pensiamo così soltanto noi, ma anche i privati ritengono che sia fondamentale». La chiusura del contenzioso legale e la firma dell'atto aggiuntivo da parte del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, avvenuta settimana scorsa, insieme decretano quella che è una vera e propria svolta per il prosieguo dell'opera. Adesso manca solamente il via libera ufficiale all'accordo da parte dell'Anac, ma non dovrebbero presentarsi ulteriori ostacoli.



A questo punto, con il via libera anche della Regione, potrà scattare la procedura per la pubblicazione del bando di gara che riguarderà, innanzitutto i lotti B2 e C, da Linate sul Seveso in direzione Monza, fino a Vimercate. Da lì, partirà il lotto D con il quale si completerà il collegamento con Bergamo. Anche sul fronte della sostenibilità dell'opera c'è un ragionevole ottimismo. Già sei mesi fa erano state raccolte undici manifestazioni di interesse da parte del mondo imprenditoriale e finanziario. A oggi il numero è aumentato fino a quindici. Insomma, questa volta sembra che la strada in salita sia finita. E i tempi non sono poi così lunghi. La previsione è di riaprire i cantieri all'inizio del 2020.

E.Spa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pmi, la logistica si può gestire in squadra

Aime avvia un'area per aiutare le aziende più piccole nello scambio delle merci

VARESE - Quando si pensa alla logistica, si immaginano colossi come Amazon, oppure tutte le sigle dei vari camion-corrieri che si notano ogni giorno ovunque. Invece, chiaramente, la logistica è anche molto altro. Per esempio, soprattutto per chi vuole esportare, è quasi obbligatorio, anche nelle piccole e medie imprese, avviare una gestione del magazzino e dello stoccaggio, attraverso, appunto, la logistica. È anche a seguito di questa esigenza che Aime, l'Associazione imprenditori europei di Varese, ha deciso di avviare l'Area logistica, che potrà essere un punto di riferimento per le Pmi che, da sole, faticano ad assolvere le incombenze

legate al settore ma, allo stesso tempo, non vogliono totalmente esternalizzare il servizio. Come presidente di questa nuova area di lavoro è stato chiamato Simone Teruzzi, Business development della BSB Logistica di Vimercate. Un'azienda che, per esempio, gestisce la logistica di Unifuro e, anche grazie a questa commessa, è fra le prime tre realtà in Italia per il comparto logistico degli elettrodomestici.

La presentazione della nuova sezione di Aime è servita per lanciare

un nuovo progetto: «L'organizzazione di un centro logistico per la gestione multi-prodotto di piccole imprese — ha affermato Teruzzi — potrebbe essere un'opportunità per affidarsi a un unico interlocutore, come un consorzio. In questo modo si potrebbero gestire le merci e i trasporti, per abbattere i costi di queste aree». Anche perché sul territorio vareseino vi è una buona tradizione proprio nel comparto della logistica.

«Specialmente nel sud della provincia — ha detto il presidente di Aime, Armando De Falco — si tratta di un settore molto sviluppato, che utilizza infrastrutture di rilievo. Tuttavia, per permettere un ulteriore passo in avanti, servono competenze». Ma prima di tutto vi è da abbattere la tendenza culturale di imprese e imprenditori a pensare da soli a tutto: «Far gestire le proprie merci da altri — ha aggiunto Teruzzi — non è una perdita di know-how ma, semplicemente, lasciar fare ad altri qualcosa che può fare meglio di te. E, in questo modo, le aziende possono investire più tempo, energie e denaro al core business: lo sviluppo del prodotto».

N.Ant.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ACSM AGAM

### Mercato libero luce e gas nuovi contratti e vantaggi

VARESE - Avviata la nuova campagna delle società di vendita luce e gas del gruppo Acsm Agam, che ha aggregato le utilities di Monza, Lecco, Sondrio, Como, Varese mantenendone tutti gli storici punti di riferimento. L'iniziativa, destinata a portare valore al territorio e alle famiglie, è stata messa a punto per favorire e orientare i clienti attuali e futuri in vista della liberalizzazione del settore. Con Regalati Energia, infatti, quanti stipuleranno un contratto luce e gas a mercato libero con Enerxenia riceveranno fino a 200 euro di crediti da utilizzare in molteplici attività e strutture locali convenzionate: degustazioni, spa, week end, sport, spettacoli. «Abbiamo investito in un progetto dinamico: sia nei contenuti sia nella presentazione — spiega Gianantonio Maronni, BU leader del settore Vendita di Acsm Agam —. La promozione merita di essere valutata con attenzione in un settore dove prevale la competizione sul prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Premio di risultato fermo, sciopero all'Ilpea



Il presidio dei lavoratori Ilpea ieri in tarda mattinata

MALGESSO - Sciopero di due ore e presidio davanti ai cancelli per i dipendenti dell'Ilpea di Malgesso, storica azienda vareseina oggi multinazionale, che produce guarnizioni per automobili e lavatrici e ferrite per le calamite. All'origine della protesta la situazione di stallo in cui è finito il premio di risultato. «Nel 2017 abbiamo costruito un contratto aziendale», spiega Lorena Panzeri della Cgil che con Mirko Ciogli della Cisl segue l'azienda, «azzerando tutti i progressi e stabilendo dei parametri per il calcolo dell'integrativo. Nel primo anno ha funzionato tutto regolarmente, con i lavoratori che hanno incassato circa 2.700 euro. Nel secondo anno già ci sono stati i primi cambiamenti con un drastico taglio alla cifra. E ora siamo in fase di stallo». Nei giorni scorsi, infatti, i rappresentanti

sindacali dei lavoratori hanno incontrato i vertici aziendali per sbloccare la situazione. «Se però l'azienda mette sul tavolo budget irraggiungibili — continua Panzeri — viene il dubbio che non si voglia pagare il premio ai dipendenti». Di qui la decisione, presa in assemblea, di manifestare il dissenso con lo sciopero e con il presidio. Tutti i lavoratori — circa 400 — sono stati coinvolti: in ogni turno gli impianti sono rimasti fermi per due ore. Ora resta da vedere se lo sciopero porterà qualche frutto. «Noi ci auguriamo di essere convocati dopo la pausa di Pasqua — conclude Panzeri — e di sbloccare la situazione. L'azienda va bene, ed è giusto che i risultati, anche in termini di denaro, siano in parte ridistribuiti tra i lavoratori».

E.Spa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scranni vuoti, salta ancora il Consiglio comunale

**PARABIAGO** - Salta ancora una volta il Consiglio comunale: anche martedì sera è mancato il numero legale per una seduta che prevedeva soltanto un tema all'ordine del giorno, vale a dire l'approvazione del rendiconto di gestione. In linea teorica sarebbero bastati pochi minuti per approvare il punto: la relazione del sindaco Raffaele Cucchi, le dichiarazioni dei consiglieri e fine dei giochi. Ma ancora una volta la maggioranza ha dimostrato di non avere i numeri quando si tratta di discutere argomenti importanti; soprattutto la Lega Nord ha confermato l'enorme frattura al proprio interno con una sorta di gioco al massacro contro lo stesso sindaco Cucchi. La conta degli assenti è facile da fare: per motivi di studio Laura Schirru ed Edoardo Bollati nelle fila del Partito democratico; dalla parte opposta appello saltato da Fran-

cesca Garavaglia (Forza Italia), Luca Ferrario, Giorgio Pattarello, Stefania Zerbinì e Paolo Rimoldi, in quota Lega. Non è certo una novità questa situazione, un gioco di nervi che evidentemente mira a far perdere la pazienza al primo cittadino. Un'ora di vertice della maggioranza al piano sopra la sala consiliare non è bastato: il confronto è stato serrato fra giunta e consiglieri ma non si è arrivati a una conclusione anche perché al secondo appello non sono rientrati in aula i rappresentanti dell'opposizione Alessandra Ghiani, Giorgio Colombo e Christian Vitali. Risultato: ennesimo rinvio della seduta. A stasera, alle 20.45: pare scontata la presenza di quasi tutti gli assenti di martedì con l'approvazione del documento. Anche stavolta probabilmente pericolo scampato, ma resta il punto di domanda sul futuro di una giunta che si avvia

verso l'ultimo anno di mandato. Attivamente e Forza Italia nei giorni scorsi hanno confermato il sostegno all'attuale amministrazione, ma fino a quando? Costatato che il problema è nella Lega, potrebbero cambiare anche i rapporti di forza. All'orizzonte fra l'altro c'è l'approvazione del Pgt, importante strumento urbanistico destinato a modificare la città di Parabiago e a quel punto, stante la situazione attuale, potrebbero davvero cambiare le carte in tavola. La Lega dovrà in particolare scegliere il proprio destino anche in vista delle elezioni del 2020. Nel 2015 il Carroccio e gli alleati vinsero nettamente: le lacerazioni interne potrebbero tuttavia incrinare la fiducia dei cittadini.



Gianni Stirati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaele Cucchi

# Case Coop, inquilini in piazza

Oggi manifestazione di protesta con i sindacati contro il raddoppio degli affitti

**VILLA CORTESE** - S'interrompe il dialogo sul caso del caro affitti delle cosiddette "Case Coop". Oggi alle 16, in piazza Mazzucchelli, si terrà un presidio degli inquilini degli insediamenti residenziali di via San Vittore, vicolo Airoldi e via Padre Kolbe, organizzato dal sindacato Sunia Cgil di Milano, per protestare contro l'interruzione unilaterale della trattativa da parte della proprietà, Società e Sviluppo e Gestione Immobiliare 2010 srl, legata a Coop Lombardia, sul rinnovo dei contratti di locazione.

La vicenda, seguita anche dalla giunta comunale, riguarda circa una cinquantina di appartamenti in precedenza di proprietà di Coop Vicinato Lombardia che in passato erano stati affittati con canoni sociali calmierati per i soci. Lo scorso anno, però, c'è stata una ristrutturazione aziendale: la nuova proprietà è diventata ora la società immobiliare sempre legata alla gabbia della Coop. Il problema è che le condizioni di affitto sono state riviste al rialzo e i residenti si sono trovati a dover pagare quasi il doppio dal gennaio di quest'anno. Era così partita una trattativa con il sindacato inquilini durata dei mesi, ma ora si è arrivati a un improv-



Le palazzine Coop di via San Vittore al centro della vicenda (Pubblifoto)

viso stop.

«Dopo mesi di trattative e l'impegno del Sunia di Milano a promuovere e trovare un'intesa sul rinnovo dei contratti, attraverso lo strumento del canone concordato, soluzione che l'organizzazione sindacale riteneva equa per entrambe le parti, la proprietà ha informato di non essere più disponibile a pro-

seguire nella trattativa» ha spiegato Rosy D'Alisa del sindacato inquilini: «La motivazione addotta è stata la non condivisione di alcuni punti presenti nella proposta sindacale, quali la durata contrattuale, la percentuale di riduzione dei canoni e la clausola sociale per inquilini in stato di fragilità. Ma fatto ancora più grave, la proprietà, che

ha interrotto la trattativa in modo unilaterale, ha ripreso le procedure interrotte in fase di negoziazione. E ha inviato agli inquilini una lettera, a mezzo raccomandata, in cui ha intimato agli stessi di andare alla firma del contratto negli uffici di Milano, in viale Famagosta, entro e non oltre il 18 aprile».

Dopo un'assemblea svoltasi in municipio alla presenza del sindaco Alessandro Barlocco e dell'assessore alla partita, Gianbattista Bergamaschi, si è dunque deciso di organizzare il presidio di protesta proprio davanti alla sede Coop villacortesina.

«Il Sunia e l'assemblea inquilini - ha concluso la sindacalista - hanno inoltre chiesto all'amministrazione comunale, presente in assemblea, che si faccia promotrice della convocazione di un tavolo di ripresa della trattativa che porti a un accordo. L'amministrazione ha seguito da vicino sin dall'inizio la vicenda, supportando le famiglie coinvolte e preoccupate per la loro situazione. Sindaco e assessore si sono impegnati alla riconvocazione delle parti». Non resta che attendere gli sviluppi dopo la protesta di oggi.

Stefano Vietta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

## Il sindaco Pignatiello assegna un encomio alla polizia locale

**CASTANO PRIMO** - (g.st.) Se ne era parlato già nel mese di novembre dello scorso anno e come promesso è stato fatto. Il riferimento va all'atto dell'amministrazione comunale dei confronti della polizia locale castanese: si tratta di un encomio scritto giunto al comandante Massimo Masetti da parte del primo cittadino, Giuseppe Pignatiello. «A nome dell'Amministrazione Comunale - ha scritto il sindaco - esprimo gratitudine ed apprezzamento a tutto il corpo di polizia locale per i servizi e le operazioni di polizia svolte sul territorio a difesa dello stesso e della sua cittadinanza». Questo il contenuto dell'encomio giunto al comando di via Mazzini. Si legge poi: «In particolare esprimo particolare apprezzamento per le operazioni di lotta alla droga, condotte in sinergia con i rappresentanti dell'Arma, in cui gli appartenenti al vostro corpo si sono particolarmente distinti per il ruolo svolto». In effetti soprattutto nell'ultimo anno l'attività dei vigili è parecchio aumentata: non si tratta solo di semplici controlli sul territorio, ma una vera e propria lotta contro la micro criminalità che ha portato a risultati tangibili: diversi infatti sono stati gli interventi della Polizia locale che è riuscita a identificare in parecchie occasioni spacciatori, assuntori di droga e anche chi abbandona rifiuti in maniera indiscriminata sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA